

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Quarta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv.

T. IV. N. 6.

Pacquier Sculp.

NOVELLA
QUARTA.

Tofano chiude una notte fuor di casa la moglie , la-
quale non potendo per prieghi rientrare , fa vista di
gitarfi in un pozzo , & gittavi una gran pietra. To-
fano esce di casa , & corre la , & ella in casa se
n'entra , & ferra lui di fuori , & sgridandolo il vi-
rupera.

Il Re , come la novella d'Eliffa senti haver fi-
ne , cosi senza indugio verso la Lauretta rivolto
le dimostro , chegli piaceva , che ella dicesse ,
perche essa senza stare cosi comincio. O amore ,
chenti & quali sono le tue forze ? chenti iconfi-
gli , & chenti gliadvedimenti ? Qual philoso-
pho , quale artista mai havrebbe potuto , o po-
trebbe mostrare quegli accorgimenti , quegli ave-
dimenti , quegli dimostramenti , che fai tu subi-
tamente , a chi seguita le tue orme ? Certo là

dottrina di qualunque altro è tarda a rispetto della tua, si come assai bene comprender si puo nelle cose davanti mostrate. Allequali, Amoroſe Donne, io una n'aggiugnero da una ſemplicetta donna adoperata tale, che io non ſo, chi altri ſe l'ha veſſe potuta moſtrare, che amore.

Fu adunque gia in Arezzo uno ricco huomo, ilquale fu Toſano nominato. A coſtui fu data per moglie una belliffima donna, il cui nome fu Monna Ghita, dellaquale egli, ſenza ſaper perche preſtamente divenne gelolo. Diche la donna avedendoli preſe ſdegno, & piu volte havendolo della cagione della ſua gelofia addomandato, ne egli alcuna havendone ſaputa aſſegnare, ſe non cotali generali & cattive, cadde nell'animo alla donna di farlo morire del male, delquale ſenza cagione haveva paura. Et eſſendoli aveduta, che un giovane ſecondo il ſuo giudicio molto da bene la vagheggiava, diſcretamente con lui ſincomincio ad intendere. Et eſſendo gia tra lui & lei tanto le coſe innanzi che altro, che dare eſſetto con opera alle parole non vi mancava, penſo la donna di trovare ſimilmente modo a queſto. Et havendo gia tra coſtumi cattivi del ſuo marito conoſciuto lui dilettaſi di bere, non ſolamente gliele comincio a commendare, ma artatamente a ſollecitarlo accio molto ſpeſſo. Et tanto cio preſe per uſo, che quaſi ogni volta, che a grado l'era, inſino allo inebbriarſi bevendo il conducea, & quando bene ebbero il vedea, meſſolo a dormire,

dormire, primieramente col suo amante si ritrovo, & poi sicuramente piu volte di ritrovarsi con lui continuo. Et tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che non solamente havea preso ardire di menarsi il suo amante in casa, ma ella talvolta gran parte della notte s'andava con lui a dimorare alla sua, laquale di quivi non era guari lontana.

Et in questa maniera la innamorata donna continuando avvenne, che il doloroso marito si venne accorgendo, che ella nel confortare lui a bere, non beveva per cio essa mai, diche egli prese sospetto, non cosi fosse, come era, cio è, che la donna lui inebbiaffe per poter poi fare il piacer suo, mentre egli addormentato fosse. Et volendo di questo (*le cosi fosse*) far pruova, senza havere il di bevuto, una sera mostrossi il piu ebbro huomo & nel parlare, & ne modi, che fosse mai. Ilche la donna credendo, ne estimando, che piu bere gli bisognasse a ben dormire, il mise prestamente al letto. Et fatto cio (secondo che alcuna volta era usata di fare) uscì di casa alla casa del suo amante se n'ando, & quivi infino alla meza notte dimorò. Tofano, come la donna non vi senti, cosi si levo, & andatosene alla sua porta, quella ferro dentro, & posesi alle finestre, accio che tornare vedesse la donna, & le facesse manifesto, che egli si fosse accorto delle maniere sue, & tanto stette; che la donna torno. Laquale tornando a casa, & trovandosi ferrata di



fuori, fu oltre modo dolente, & comincio a tentare se per forza potesse l'uscio aprire. Ilche poi che Tosano alquanto hebbe sofferto, disse: Donna, tu ti fatichi invano, percio che qua entro non potrai tu tornare. Va, tornati la dove infino adhora se stata, & habbi percerto, che tu non ci tornerai mai infino atanto che io di questa cosa in presenza de parenti tuoi, & de vicini te n'havro fatto quello honore, che ti si conviene. La donna lo'ncomincio a pregar per l'amor d'Iddio, che piacer gli dovesse d'aprirle, percio che ella non veniva la, onde s'avifava, ma da vegggiare con una sua vicina, percio che le notti eran grandi, & ella non le poteva dormir tutte, ne sola in casa vegggiare. Gli prieghi non giovavano alcuna cosa, percio che quella bestia era pur disposta a volere, che tutti gliaretin sapessero la lor vergogna, la dove niun la sapeva. La donna veggendo che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare, & disse: Se tu non m'apri, io ti faro il piu tristo huom, che viva. A cui Tosano rispose: Et che mi puoi tu fare? La donna, allaquale amore havea gia aguzzato co suoi consigli lo'ngegno, rispose: Innanzi ch'io voglia sofferrire la vergogna, che tu mi vuoi fare ricevere atorto, io mi gittero in questo pozzo che è quivi vicino, nelquale poi essendo trovata morta, niuna persona fara, che creda, che altri, che tu per ebbrezza mi v'habbia gittata, & cosi o ti converra fuggire, & perder cio, che tu hai, & essere in

bando, o converra, che ti sia tagliata la testa, si come a micidial di me, che tu veramente farai stato. Per queste parole niente si mosse Tosano dalla sua sciocca opinione, perlaqual cosa la donna disse: Hor ecco io non posso piu sofferire questo tuo fastidio. Dio il ti perdoni, farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. Et questo detto, essendo la notte tanto oscura, che appena si sarebbe potuto veder l'un l'altro per la via, se n'ando la donna verso il pozzo, & prese una grandissima pietra, che a pie del pozzo era & gridando Iddio perdonami, la lascio cadere entro nel pozzo. La pietra giugnendo nell'acqua, fece un grandissimo romore, ilquale come Tosano udi, credette fermamente, che essa gittata vi si fosse, perche presa la secchia con la fune, subitamente si gitto di casa per aiutarla, & corse al pozzo. La donna, che presso all'uscio della casa nascosa s'era, come vide correre al pozzo, cosi ricovero in casa & ferrossi dentro, & andossene alle finestre, & comincio addire: Egli si vuole inacquare, quando altri il bee e non poscia la notte. Tosano udendo costei, si tenne scornato, & tornossi all'uscio, & non potendovi entrare, le comincio addire, che gliaprissi. Ella lasciato stare il parlar piano, come infino allhora haveva fatto, quasi gridando comincio addire: Alla croce d'Iddio ubbriaco fastidioso tu non c'entrerai sta notte, io non posso piu sofferire questi tuoi modi, egli convien, che io faccia vedere ad ogni



huomo, chi tu se, & a che hora tu torni la notte a casa. Tofano d'altra parte crucciato le comincio addir villania, & a gridare. Diche i vicini sentendo il romore, si levarono & huomini & donne, & fecersi alle finestre, & domandarono, che cio fosse. La donna comincio piangendo addire: Egli è questo reo huomo il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne, & poscia torna a questa hotta, diche io havendo lungamente sofferto, & dettogli molto male, & non giovandomi, non potendo piu sofferrire, ne gli ho voluta fare questa vergogna di ferrarlo fuor di casa per vedere, se egli se ne ammendera. Tofano bestia d'altra parte diceva, come il fatto era ftato, & minacciavala forte. La donna co suoi vicini diceva: Hor vedete, che huomo egli è, che direste voi, se io fossi nella via, come è egli, & egli fosse in casa, come sono io? In fe d'Iddio, che io dubito, che voi non credeste, che egli dicesse il vero. Ben potete a questo conoscere il senno suo. Egli dice, appunto, che io ho fatto cio, che io credo, che egli habbia fatto egli. E se mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo, ma hor volesse Iddio, che egli vi si fosse gittato da dovero, & affogatosi che il vino, ilquale egli di soverchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. I vicini & glihuomini & le donne cominciarono a riprender tutti Tofano, & a dar la colpa allui, & addirgli villania di cio, che contra alla donna diceva, & in brieve tanto ando il

romore di vicino in vicino , che egli pervenne
 infino a parenti della donna. Liquali venuti la , &
 udendo la cosa & da un vicino , & da altro , pre-
 fero Tofano , & diedergli tante buffe , che tutto
 il ruppono. Poi andati in casa presero le cose del-
 la donna , & con lei si ritornarono a casa loro ,
 minacciando Tofano di peggio. Tofano veggendosi
 mal parato , & che la sua gelofia l'haveva mal con-
 dotto , si come quegli , che tutto il suo ben voleva
 alla donna , hebbe alcuni amici mezani , & tanto pro-
 caccio , che egli con buona pace rihebbe la donna a
 casa sua , allaquale promise di mai piu non esser ge-
 lofo , & oltre accio , le die licentia , che ogni suo
 piacer facesse , ma si faviamente , che egli non se
 ne avedesse. Et cosi a modo del villan matto dopo
 danno fe patto. Et viva amore , & muoia solda
 & tutta la brigata.





